

Parole di saluto all'apertura della mostra di Pittura

«Vi sia la luce»

Galleria dell'Istituto Portoghese di Sant'Antonio in Roma

21 maggio 2008, ore 18. 30

✠ Mons. Josef Clemens,
Città del Vaticano

Eccellenza, Signor Ambasciatore Joào da Rocha Pàris,
Monsignor Rettore Agostinho da Costa Borges,
Carissima professoressa Karen Thomas,
Carissimo professore Wolfram Thomas,
Gentile Signora Simonetta Gagliano,
Gentile Dottore Francisco Maria Leote de Almeida Dias,
Gentili Signori e Signore!

La mostra delle opere pittoriche di *Karen Thomas* e di *Simonetta Gagliano* hanno rispettivamente come titolo l'una «Vi sia la luce» e l'altra «Orizzonti».

1. *La creazione della luce*

Vorrei limitare le mie riflessioni al primo tema, una decisione naturale per un uomo di Chiesa, perché si tratta di una citazione della Sacra Scrittura. Il titolo «*Vi sia la luce*» riprende il terzo versetto del primo libro della Bibbia (*Gn 1, 3*), che può ricomprendere, in un certo senso, anche il tema degli «orizzonti».

Conosciamo tutti il racconto della creazione come un grande tesoro comune della tradizione giudaica e cristiana. Mi sembra che nessun altro «testo» dell'umanità abbia avuto una tale «storia degli effetti» - una tale *Wirkungsgeschichte* -paragonabile al racconto della creazione.

Ascoltiamo questi primi versetti del libro della Genesi:

- (1) *In principio Dio creò il cielo e la terra.*
- (2) *Ora la terra era informe e deserta
e le tenebre ricoprivano l'abisso*

e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.
 (3) *Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu.*
 (4) *Dio vide che la luce era cosa buona*
e separò la luce dalle tenebre
 (5) *e chiamò la luce giorno e le tenebre notte.*
E fu sera e fu mattina: primo giorno.

2. La creazione di tre sorgenti luminose

Nonostante quest'azione creativa del primo giorno, Dio creò nel quarto giorno tre sorgenti luminose, cioè il sole, la luna e le stelle. Mi sono domandato come mai Dio abbia creato ancora, separatamente, dei corpi luminosi, perché *la* luce era già stata creata e tutto era già illuminato.

Prima di rispondere, vale la pena che ascoltiamo anche il racconto del quarto giorno della creazione:

(14) Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo,
per distinguere il giorno dalla notte;
servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni
 (15) *e servano da luci nel firmamento del cielo*
per illuminare la terra».
E così avvenne:
 (16) *Dio fece le due luci grandi,*
la luce maggiore per regolare il giorno
e la luce minore per regolare la notte, e le stelle.
 (17) *Dio le pose nel firmamento del cielo*
per illuminare la terra
 (18) *e per regolare giorno e notte*
e per separare la luce dalle tenebre.
E Dio vide che era cosa buona.
E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

In questa narrazione l'accento sta sull'ordine, espresso col verbo «*regolare*», utilizzato tre volte: cioè il sole, la luna e stelle illuminano la terra, ma in particolare *regolano i ritmi del tempo*. Un confronto più approfondito dei due passi della Genesi, invece, fa capire che la creazione della luce il primo giorno ha un altro significato, deve aprire dal di dentro un «orizzonte» ultimo.

Mi sembra che l'appello «*Sia luce*» sia un «atto preparatorio» di Dio, che precede e accade in vista delle sue azioni creatrici successive. Questo vuol dire che Dio sta creando *le fondamenta* della sua creazione, cioè deve in primo luogo tra-

sformare la terra *informe* e *deserta* (tohû wa bohû), cioè il «caos» (χάος) in un «cosmos» (κόσμος).¹

Sviluppando ulteriormente questa linea di pensiero, vorrei interpretare l'appello «*Vi sia luce*» come l'espressione dell'inserimento di un «senso» in tutta l'opera creatrice di Dio, cioè Dio immette tramite la creazione della luce un *significato* in tutta la sua opera, corrispondente al suo progetto divino!

Dio, con la creazione della luce, elimina il «nonsense», sopprime il caos, e dà un *significato intimo* a tutto il creato! Notiamo bene che le tenebre non sono un'opera di Dio, sono invece la sua negazione! Il versetto *Gn 1,14* dice in modo chiaro: “*Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre.*”

Le tenebre sono la quintessenza del *male*, delle forze che si oppongono all'opera *buona* di Dio. O in altre parole: nell'atto di *separare* la luce dalle tenebre, tutta la creazione riceve il suo *senso profondo*, che ritorna nella qualifica di «buono» che Dio proferisce ogni giorno di nuovo. Le tenebre rimangono, invece, nel «nonsense», cioè nella sfera e sotto il dominio del «non buono», sotto il potere del male.

3. L'arte come riscoperta e raffigurazione del senso

Ritornando alle opere di questa mostra, possiamo interpretare l'arte come la *riscoperta*, oppure come un *riportare alla luce* il «senso» che Dio stesso ha inserito nella sua creazione. Scrivendo queste righe, mi tornava in mente una conferenza che l'allora cardinale Joseph Ratzinger e odierno Pontefice Benedetto XVI ha tenuto 18 anni fa al Meeting di Rimini (1 sett. 1990).

Parlando dell'*autocoscienza* («Selbstverständnis») di Michelangelo (1475-1564) come artista, il Cardinale dice: “Michelangelo vedeva già, nella pietra che gli stava davanti, l'immagine-guida che nascostamente attendeva di venir liberata e messa in luce. Il compito dell'artista - secondo lui - era solo quello di toglier via ciò che ancora ricopriva l'immagine². Michelangelo concepiva l'autentica azione artistica come un riportare alla luce, un rimettere in libertà, non come un fare.”³

¹ Cfr. *Gn 1,2*: “Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque”.

² Il cardinale rimanda al libro di R. Cantalamessa, *Maria*, Milano 1989, p. 127

³ Joseph Ratzinger, *La Chiesa*. Una comunità sempre in cammino, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1991, 101. Il titolo della relazione finale dell'XI Meeting per l'Amicizia fra i Popoli era: «Una compagnia sempre riformanda»; cfr. anche l'ultima pubblicazione del testo: Joseph Ratzinger, *La bellezza, La Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana e Itaca, Roma - Castel Bolognese 2005, 29-60, 39.

Il Cardinale ha trovato la stessa idea già nel suo grande maestro San Bonaventura di Bagnoregio (1221-1274). “Lo scultore non fa qualcosa, dice il grande teologo francescano. La sua opera è invece un’*ablatio*: essa consiste nell’eliminare, nel togliere via ciò che è inautentico. In questa maniera, attraverso l’*ablatio*, emerge la *nobilis forma*, cioè la figura preziosa⁴.”

In questa visione l’arte scultoria e anche pittorica - pur con tecniche apparentemente opposte - sono nient’altro che il portare alla luce e rendere visibile il profondo senso, - la «*nobilis forma*» -, che Dio stesso ha immesso nella sua creazione. In altre parole: il pittore cerca di raffigurare su una tela o su un altro materiale il fascino della «luce», rispecchiando quella luce divina nascosta, in cui sta *il vero senso* delle cose.

Mi viene in mente un versetto del libro delle preghiere del popolo d’Israele (*Sal 91*): “Poiché mi rallegri, Signore con le tue meraviglie, esulto per l’opera delle tue mani. Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!”

Questo approccio dell’arte alla realtà vuol dire tutt’altro che *imbellire* o *nascondere* la verità, anzi l’opera artistica deve raffigurare *la verità* delle persone e delle cose. L’arte vera non nasconde niente, ma fa trasparire, anche nella realtà più buia, un raggio di luce della creazione, sia pur sotto forma di domanda di senso.

Ritorniamo alle opere qui esposte. Vorrei proporre alla nostra attenzione, in particolare, tre dipinti di Karen Thomas: «*Dio separò la luce dalle tenebre*» (2007), «*giorno 1 “Vi sia luce ...”*» (2008) e «*Energia positiva*» (2007). Tutti e tre sono eseguiti a olio e raffigurano l’irruzione della luce dall’alto, quasi come una forza incalzante che spinge le tenebre in giù.

Il quadro «*Dio separò la luce dalle tenebre*» raffigura questo momento pieno di energia, nel quale le tenebre cercano di difendersi, insorgendo contro una forza esplosiva. Il color rosso nel centro allude alle condizioni della materia dell’Universo primordiale e ci rinvia alla teoria del «big bang». Nel quadro *primo giorno* «*Via sia luce*», che ha dato il tema a questa mostra, la forza divina entra dall’alto a sinistra, con vari colori gioiosi (bianco, giallo, punti blu e rossi) e si fa strada oltre la metà del quadro in giù. Le forze opposte resistono ancora, ma la luce vincerà.

Anche nella raffigurazione dell’«*Energia positiva*» la luce irrompe dall’alto e spinge ai lati le forze contrastanti, raffigurate in toni scuri, ma non senza un vi-

⁴ Ratzinger, *Chiesa* 101, nota 4: Bonaventura, *Coll. In Hex II 33*; Quaracchi V, 342 b: „Questa ascensione avviene per affermazione e ablazione ... All’ablazione segue sempre l’amore... Chi scolpisce una figura ..., non pone nulla, egli toglie piuttosto via e nella stessa pietra lascia indietro la figura bella e nobile ... Così anche la conoscenza della divinità lascia indietro in noi per ablazione una disposizione nobilissima”.

sibile raffronto. Il rosso forte, sia a destra sia a sinistra, rimanda in forme semi-circolari alla battaglia provocata dall'irruzione della luce nella sfera terrestre, fin ad allora dominata dalle tenebre e dal caos. La forza della luce non è arginabile! La luce si diffonde sempre di più, fino alla parte inferiore della scena, riconoscibile nel color giallo, che annuncia l'aurora del giorno che viene.

Questo è il messaggio della fede cristiana: nella persona di Cristo la vera luce di Dio è entrata di nuovo nel mondo, come dice il vangelo di Giovanni (*Gv* 1, 9): “Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”, e nuovamente le tenebre cercano di vincerla (*Gv* 1, 5; 3, 19). La sua forza ri-creatrice vuole «contagiare» ogni uomo perché diventi egli stesso luce, come Gesù esclama nel vangelo di Matteo (*Mt* 5, 13), con una fiducia invincibile: “Voi siete la luce del mondo”.

Auguro a tutti i visitatori di questa mostra che, tramite l'incontro con la *luce* della creazione, allarghino l'*orizzonte* e vengano portati alla scoperta del profondo senso della propria vita, e ricevano anche per il futuro un indirizzo chiaro e un orientamento duraturo per una vita piena di vera gioia.

Grazie.